

*...francese a Parigi*

Dopo il lungo periodo napoletano imposto dalla guerra franco-prussiana, Giuseppe De Nittis ritornò nel febbraio 1873 definitivamente a Parigi, sviluppando in seguito una nuova maniera che si indirizzò verso la rappresentazione della “modernità dello spettacolo” nella metropoli francese. D’ora in poi, i suoi dipinti avrebbero celebrato il ritmo veloce della vita nelle piazze, nei parchi e nei grandi *boulevards* progettati dal prefetto e urbanista Eugène Haussmann, così come le corse ippiche a Longchamp e a Auteuil e la inedita bellezza delle architetture ingabbiate da impalcature, come si può osservare nel celebre dipinto *Place des Pyramides* (1876; Parigi, Musée d’Orsay), con il pavillon Marsan rappresentato sotto una fitta ingabbiatura.

Pittore laico e fresco di intuito, De Nittis non aveva alcuna sensibilità per i luoghi della storia quali testimoni di un passato glorioso, anzi, senza ‘rispetto’ per i famosi monumenti, spesso li tagliava ai margini, fino a renderli pressoché irriconoscibili.

Questo nuovo corso viene inaugurato con *Che freddo!* (1874), una scena piena di charme di tre eleganti signore e una bambina, basata su raffinati ritmi di equilibri e di movimento, particolarmente apprezzata dall’amico Edgar Degas, che ne possedeva una riproduzione.

Cronaca e riti mondani sono dunque le connotazioni principali delle popolate composizioni denittisiane, molte delle quali ambientate al Bois de Boulogne, dando ampio spazio al motivo dell’amazzone, o nel mondo delle corse ippiche, come il grande trittico a pastello *Le corse a Auteuil* (1881; Roma, Galleria Nazionale d’Arte Moderna), una cronaca quasi giornalistica, di cui la Pinacoteca barlettana conserva la replica ad olio, *Sulla seggiola*, del pannello sinistro.

Tuttavia continua anche la ricerca di una pittura di paesaggio urbano ‘pura’, spesso affidata alla tecnica del pastello, in cui domina la resa atmosferica. Sono impressioni parigine delicate e aeree, di cui rimase incantato Edmond de Goncourt, che scrive nel suo *Journal* : “De Nittis ha nel suo studio delle vedute parigine abbozzate a pastello, che mi entusiasmano. C’è l’aria brumosa di Parigi, c’è il grigio del suo selciato, c’è la silhouette diffusa del passante.”

Un capitolo a parte formano le numerose vedute della Senna con i caratteristici ponti ad arcate; vedute che offrivano la possibilità al pittore di ritornare alla sua giovanile predilezione per l’osservazione della natura, del cielo, del mare e dell’acqua in generale.

Christine Farese Sperken